

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTA' DEL VATICANO

ANNO X - N. 3-4

fide constamus avita

MAGGIO-AGOSTO 1982

LA FESTA DEI SANTI PATRONI, PROPIZIA
OCCASIONE DI VERIFICA

Serietà e responsabilità

• di GIANLUIGI MARRONE

Siamo abituati a prendere sul serio le cose serie. Siamo abituati ad ascoltare con attenzione e rispetto, a cogliere il senso autentico delle parole così come la loro carica affettiva.

Siamo tenacemente e sinceramente fedeli alla Cattedra di Pietro; siamo saldamente radicati nella nostra fede cristiana: la fede di quanti ci hanno preceduto con esemplare testimonianza.

Con umiltà, ma con il coraggio e la fermezza della verità, vogliamo ricordare a noi stessi questa matrice, che è intrisa di valori e di storia e reca perciò i segni dell'equilibrio, dell'esperienza, della preparazione, della libertà.

Se non fossimo convinti che il nostro volontariato si consolida in una tradizione di fattivo servizio alla Sede Apostolica, dovremmo trasferire — per obbligo di coscienza — in altre realtà (parrocchiali o d'ambiente) la nostra modesta ma costante presenza.

Una presenza di oltre quattrocento uomini. Una presenza di professionisti, di operatori qualificati ai più diversi livelli; una presenza di giovani. E una presenza di tante famiglie.

Siamo abituati ad essere disponibili sino in fondo. Sappiamo entusiasmarci. Per questo, ogni anno, la festa dei santi Patroni è motivo felicissimo di ripensamento e rinnovata assunzione di responsabilità.

Alle nostre responsabilità ci ha richiamato il Cardinale Segretario di Stato Casaroli con la sua vibrante omelia, il giorno della festa. Ci ha ribadito che il Papa ci apprezza, ci ringrazia, ci incoraggia; così come fece con paterna, indimenticabile affabilità nel corso della sua storica visita alla nostra sede, nella sua Casa.

E ci ha ricordato, il Cardinal Casaro-

li, la nostra diretta discendenza dalla Guardia Palatina, i cui servizi d'onore e d'ordine siamo stati chiamati in diverso modo a proseguire, incarnando lo stesso spirito che li animava.

Ci ha poi raccomandato di essere sempre degni del grande privilegio di essere al diretto servizio del Vicario di Cristo, facendoci in ogni situazione della vita difensori della sua persona e del suo messaggio, che è il messaggio d'amore e di pace di Gesù.

Che di più?

Siamo abituati — dicevo — a prendere sul serio le cose serie. Ad ascoltare, a recepire, ad ubbidire.

Da nessun'altro dovremo attendere sollecitazioni, legittimazioni, mandati di sorta nell'espletamento di questi compiti che istituzionalmente competono al nostro organismo, « a latere » degli altri organismi ufficiali della Santa Sede, come si è espresso il Cardinale Segretario di Stato.

Non intendiamo — per carità — sconfinare in competenze altrui o sostituirci in impegni da altri svolti con zelo e competenza. Ma non possiamo tirarci indietro dai nostri impegni, proprio perché circoscritti e volontari; non possiamo lasciare inattive — con pigra acquiescenza che, oggi più che mai, suonerebbe responsabile omissione — tutte le nostre potenzialità umane ed organizzative in difesa del Papa e per l'ordinato svolgimento delle cerimonie da lui presiedute.

Con la celebrazione della nostra festa traiamo perciò rinnovato impulso per potenziare, con impegno e convinzione, tutti i settori operativi dell'Associazione.

Dai santi Pietro e Paolo l'esempio, l'intercessione, la speranza, il sostegno.

RICONFERMATA BENEVOLENZA DEL SANTO PADRE

Onorificenze e nuovi ammessi

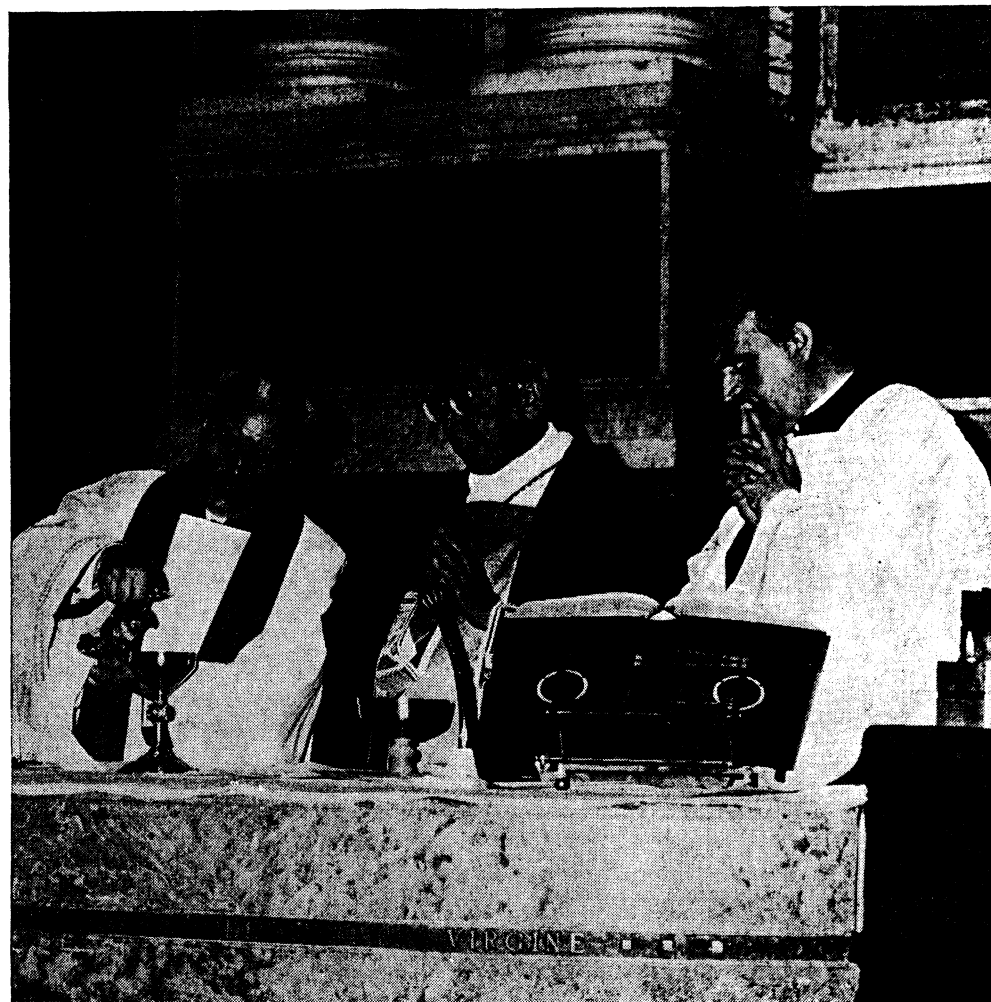
Commenda di S. Silvestro Papa:
Francesco Saladino Saladini e rag.
Franco Selva.

Croce pro Ecclesia et Pontifice:
rag. Sergio De Simone.

Medaglia Benemerenti in oro: Giuseppe Righetti, Aldo Gianfelici e Leonardo Nicotra.

I NUOVI SOCI

Marco Adobati, dott. Ennio Di Julio,
Remo Granati, Benito Testa e Mario Vagnozzi.



IL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO
PRESIEDE LA NOSTRA FESTA

Celebrati solennemente i santi Pietro e Paolo, Patroni dell'Associazione

INTENSA PARTECIPAZIONE DEI SOCI - LE INCISIVE PAROLE DEL CARDINALE CASAROLI - LA CERIMONIA NELLA SALA DEI PAPI

Con la partecipazione di numerosi soci, guidati dal Presidente, gr. uff. Pietro Rossi e dall'intero Consiglio di Presidenza, si è tenuta — domenica 27 giugno — la solenne festa dell'Associazione.

Ha celebrato la S. Messa alle ore 9, nella cappella Paolina del Palazzo Apostolico, il Cardinale Agostino Casaroli, Segretario di Stato, coadiuvato all'altare dall'Assistente dell'Associazione, Mons. Carmelo Nicolosi e dal vice Assistente Mons. Nicolino Sarale.

All'omelia, il Card. Casaroli ha rievocato anzitutto le figure degli apostoli Pietro e Paolo, così emblematiche nel cammino di fede del cristiano, ringraziando poi i presenti per l'impegnativa attività dell'Associazione al servizio della Sede Apostolica. « Voglio approfittare di questo incontro — ha precisato — per ripetervi, anche a nome del Santo Padre, che ve l'ha manifestata personalmente, tutta la nostra riconoscenza per quel che avete fatto e per quello che state facendo ».

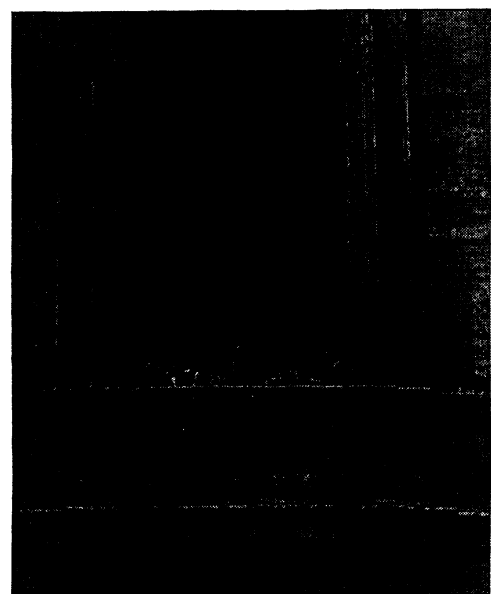
« Voi siete gli eredi ideali — ha proseguito il Cardinale — di una simpatica e utile istituzione, la Guardia Palatina. Parecchi di voi sono veterani di quel Corpo; altri sono sopraggiunti e ne hanno recepito lo spirito, che è spirito di onore e spirito di servizio. E in realtà voi rendete dei servizi certamente preziosi non solo perché offerti genero-

samente ma perché compiuti con convinzione. Durante le cerimonie che il Santo Padre presiede, voi siete lì non soltanto per affermare con la vostra presenza l'onore dovuto a Dio ed al Suo Rappresentante sulla terra, ma anche ad assicurare quell'ordine che consente di svolgere col dovuto decoro le cerimonie stesse ».

Concludendo, il Segretario di Stato ha raccomandato ai soci di essere sempre degni di servire così da vicino il Papa, mediante una vita veramente esemplare, da cristiani illuminati, capaci di mettere a frutto le grandi opportunità che offre la stessa Associazione con le iniziative delle Sezioni culturale, caritativa e liturgica. Alla preghiera dei fedeli, particolari intenzioni sono state lette dal Presidente Rossi, dal vice Presidente Ferrazzi e dai Dirigenti delle tre Sezioni, prof. Marrone, avv. Paciotti e comm. Marrocco.

Dopo la S. Messa — durante la quale il M. Mario Scapin ha accompagnato all'organo i canti liturgici ed eseguito scelti brani musicali — il Card. Casaroli si è intrattenuto cordialmente con i presenti, rinnovando il proprio compiacimento.

Successivamente, nel salone dei Papi della sede sociale, si è tenuta la cerimonia per il conferimento delle onorificenze pontificie ad alcuni soci particolarmente meritevoli, nonché la consegna della tessera e del distintivo ai nuovi ammessi.



Un'immagine dei nostri soci, guidati dal Presidente Rossi e diretti dal Maestro Vagnozzi, mentre suonano le « trombe d'argento » in piazza S. Pietro, domenica 23 maggio, nel corso di una solenne cerimonia di beatificazione.

L'INSEGNAMENTO DEL PAPA

Il servizio nel mondo e a Roma degli Apostoli Pietro e Paolo

Ringraziamo oggi Dio per tutto ciò che ha fatto nei suoi Apostoli, Pietro e Paolo, durante tutto il corso della loro vita: mediante tutte le fatiche del loro servizio nel mondo e a Roma.

« Il Signore ... mi è stato vicino e mi ha dato la forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i gentili »: ecco come scrive l'Apostolo Paolo a Timoteo (2 Tm 1, 11). Ringraziamo oggi Dio per la vittoria definitiva che gli Apostoli Pietro e Paolo riportarono qui, a Roma. Ai tempi di Nerone.

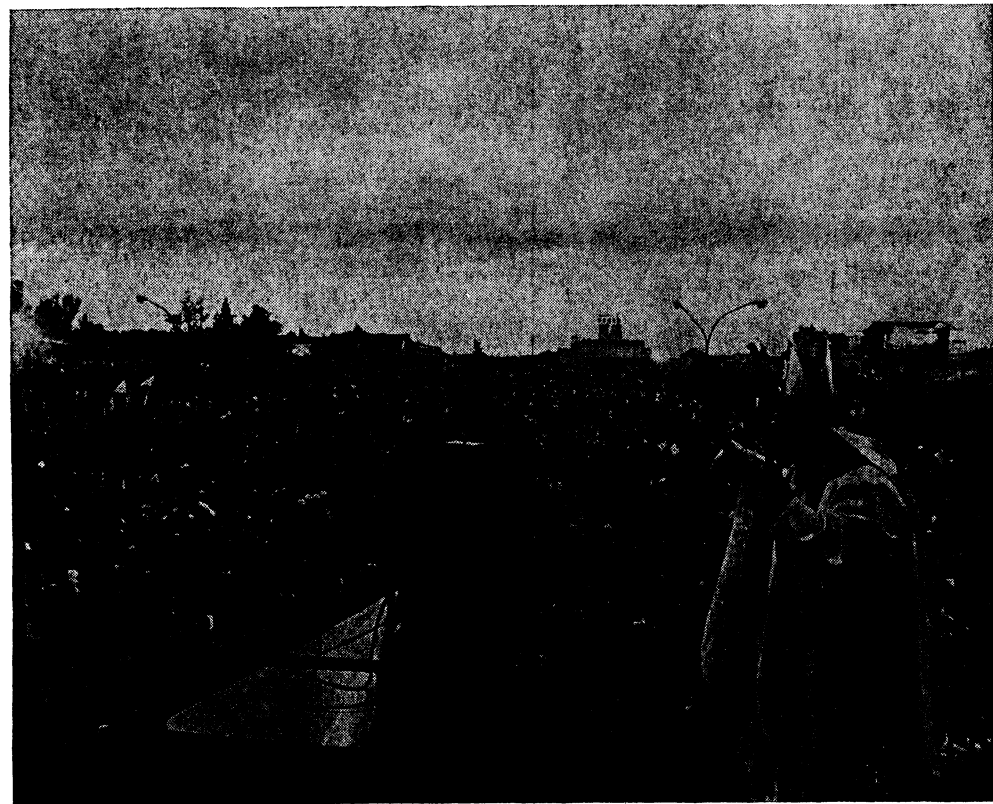
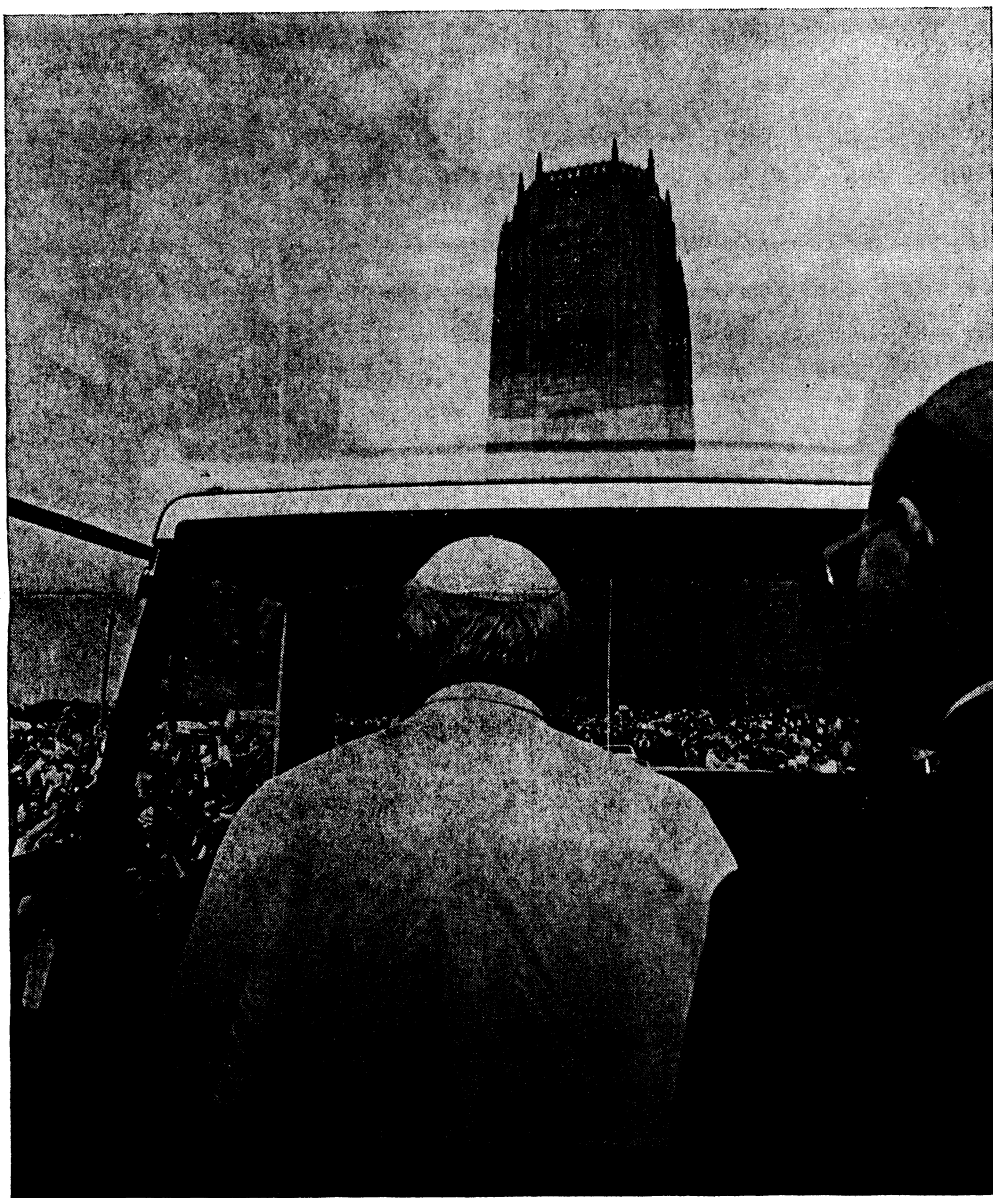
Ecco, essi hanno impresso su questa città e su questa Chiesa il sigillo del proprio sangue. Il segno del loro martirio. La testimonianza della loro morte.

« Il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno (2 Tm 4, 6-8).

Ringraziamo oggi Dio per « quel giorno ». Tale giorno si rinnova ogni anno, nella liturgia della Chiesa romana, il 29 giugno, cioè oggi.

Ringraziamo Dio: « a lui la gloria nei secoli dei secoli » (2 Tm 4, 18).

(dall'omelia di Giovanni Paolo II durante la Messa celebrata martedì 29 giugno pomeriggio nella Basilica vaticana)



LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA

Pietro: la forza del tuo amore vince e consacra la città di Roma

a cura di C. N.

San Leone Magno (Papa dal 440 al 461) esalta l'opera evangelizzatrice dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, in particolare nella città di Roma, capitale dell'Impero universale.

Quando i dodici Apostoli, dopo aver ricevuto dallo Spirito Santo il dono delle lingue, cominciarono la loro missione per educare il mondo al Vangelo e a questo scopo si divisero la terra in settori particolari, ecco che san Pietro come capo del collegio apostolico viene destinato alla prima sede dell'impero romano. In questo modo la luce della verità, la cui manifestazione era in funzione della salvezza universale delle genti, si sarebbe più efficacemente diffusa come dal capo in tutto l'organismo mondiale. Non c'erano forse allora in questa città uomini di ogni nazione? C'erano forse in qualche luogo dei popoli che ignoravano quel che Roma conosceva? Era qui che bisognava schiacciare certe teorie filosofiche e spazzar via le frivolezze della sapienza terrena e abbattere il culto dei demoni e distruggere l'irriverenza sacrilega di tutti i sacrifici, perché proprio qui si ritrovava raccolto ad opera della superstizione più diligente tutto quanto altrove avevano elaborato gli errori più disparati.

Tu dunque, o santissimo apostolo Pietro, non hai paura di metter piede in questa nostra città, e mentre

l'Apostolo Paolo, colui che avrai compagno nella gloria, è ancora occupato nell'opera di organizzazione delle altre chiese, fai il tuo ingresso in questa giungla di animali ruggenti, in questo oceano agitato e profondo, certo con più coraggio di quando camminasti sopra le acque. E non hai timore di Roma, la dominatrice del mondo, tu che nel palazzo di Caifa provasti spavento dinanzi alla serva del sacerdote. Che forse il potere di un Claudio e la crudeltà di un Nerone erano minori in confronto del giudizio celebrato da Pilato o del furore dimostrato dai Giudei? Era dunque la forza del tuo amore a vincere tutto quel che poteva alimentare la paura, e non pensavi certo di dover temere coloro che già avevi accolto nella corrente del tuo affetto. Non c'è dubbio del resto che tale sentimento di carità a tutta prova si destò nel tuo cuore fin da quando ti fu rivolta la triplice e arcanamente significativa interrogazione, che ti confermò nel dichiarare il tuo amore al Signore. E se questo fu allora l'atteggiamento del tuo spirito, ti fu chiesto solo che nel pascere le pecorelle di colui che amavi procurassi loro quel cibo, di cui eri ricchissimo.

S. LEONE MAGNO, *Sermo LXXXII, in Natali apostolorum Petri et Pauli*, 3-4: PL 54, 424 s. (trad. ital. di T. MARIUCCI).

L'EUCARISTIA SACRAMENTO DEL NASCONDERSI E DEL MANIFESTARSI DI DIO

Pane di vita Sangue di libertà

(Riportiamo un brano dell'omelia tenuta dal Santo Padre durante la S. Messa celebrata nella solennità del Corpo e Sangue del Signore, sul sagrato della Basilica lateranense, giovedì 10 giugno)

Quando gli Apostoli escono, dopo l'ultima Cena, verso il monte degli Ulivi, tutti portano in sé questo grande Mistero compiutosi nel cenacolo.

Li accompagna Cristo: il Cristo-Eucaristia.

Essi sono i primi tra coloro che più tardi verranno chiamati « christoforoi » (Theo-foroi).

Proprio così erano chiamati i partecipanti all'Eucaristia. Uscivano dalla partecipazione a questo Sacramento, portando in sé il Dio incarnato. Con Lui nel cuore andavano tra gli uomini, nella vita quotidiana.

L'Eucaristia è il Sacramento del più profondo nascondersi di Dio: Egli si nasconde sotto le specie del cibo e della bevanda, e in tale modo si nasconde nell'uomo. E contemporaneamente, la stessa Eucaristia è, per questo fatto, per quel nascondersi nell'uomo, il Sacramento di un particolare uscire nel mondo — e dell'entrare tra gli uomini e in mezzo a tutto ciò di cui si compone la loro vita quotidiana.

Ecco la genesi della solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo.

Sappiamo che questa festa, nella sua forma storica, è sorta nel secolo XIII e si è sviluppata ampiamente nelle Comunità cattoliche in tutto il mondo.

Tuttavia l'inizio di questa festa può essere visto già in quella prima « processione » composta dagli apostoli, che circondando Cristo e nello stesso tempo portandolo nei loro cuori come Eucaristia, uscirono dal cenacolo verso il monte degli Ulivi.

Noi oggi adempiamo la stessa antica tradizione. Celebriamo l'Eucaristia sull'altare, la accogliamo nei nostri cuori per portarla come « Christoforoi » per le vie di Roma nella processione incontro a tutto ciò che qui ci circonda, per testimoniare dinanzi a tutto e a tutti la Nuova ed Eterna Alleanza.

« Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore » (Sal 115 [116], 12-13).

Sono parole del Salmista.

Desideriamo fare ciò che esse esprimono. Desideriamo — noi tutti che portiamo Cristo nei nostri cuori, forse perfino quotidianamente, noi tutti: « Christoforoi » ... — desideriamo ripagare il Signore per tutto ciò che ci ha fatto e sempre fa, a ciascuno e a tutti.

Desideriamo alzare il calice della salvezza, il calice dell'Eucaristia, e invocare pubblicamente il nome del Signore dinanzi a tutti gli uomini, dinanzi a tutta la città e al mondo.

Non si compiono forse, proprio dinanzi a questa città, Roma, in modo particolarmente testuale le ulteriori parole del Salmo:

« Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli » (Sal 115 [116], 15)?

Roma degli Apostoli, dei martiri e dei Santi, rende onore all'Eucaristia che è diventata per tutti il Pane della Vita e il sangue della Libertà spirituale.

Inghilterra, Argentina: due recenti, importanti tappe di Giovanni Paolo II, grande pellegrino d'amore e di pace.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Partecipazione costante ed entusiasta dei soci ai diversi impegni associativi

Proseguono, con il costante impegno dei soci, i servizi giornalieri prestati nella Basilica vaticana. Altrettanto impegnativi per i nostri soci anche i servizi durante le cerimonie pontificie ed altre celebrazioni liturgiche.

Il 14 maggio, in particolare, è stato reso un servizio d'onore nella Cappella del Coro della Basilica per i funerali del Nunzio in Brasile, S. E. Carmine Rocco.

Domenica 23 maggio, numerosi gli amici presenti per il servizio in piazza S. Pietro, in occasione della solenne proclamazione di cinque nuovi Beati.

Molto impegnativo, poi, il servizio reso il 10 giugno, Solennità del Corpo e del Sangue del Signore, per la celebrazione della S. Messa sul sagrato della Basilica lateranense e la successiva processione eucaristica sino a S. Maria Maggiore.

Anche in occasione della Canonizzazione in San Pietro del Beato Crispino da Viterbo, domenica 20 giugno, il servizio è stato reso con la consueta puntualità e signorilità.

Inappuntabile altresì l'impegno degli amici per il servizio d'ordine durante la processione nei giardini vaticani e S. Messa alla Grotta di Lourdes, officiata dall'Arcivescovo Mons. Giovanni Coppa, per la conclusione del mese mariano.

MEDITAZIONI AUDIOVISIVE

Domenica 28 marzo, in preparazione ai Misteri della Settimana Santa, l'Assistente spirituale Don Carmelo Nicolosi ha tenuto una meditazione — con diapositive, musiche, brani biblici —, che quest'anno ha avuto come tema: « La Passione di Nostro Signore Gesù Cristo nell'arte medievale italiana », snodandosi con il ritmo e l'impostazione di una sacra rappresentazione. Dinanzi agli occhi ed al cuore si sono susseguiti gli episodi evangelici: ingresso a Gerusalemme; cacciata dei venditori dal Tempio; patto di Giuda; lavanda dei piedi; istituzione dell'Eucaristia; Getsemani; bacio di Giuda; arresto di Gesù; Gesù davanti ad Anna; rinnegamento di Pietro; Gesù davanti a Caifa; suicidio di Giuda; Gesù davanti a Pilato e ad Erode; flagellazione; coronazione di spine; verso il Calvario; crocifissione; la Madre accanto alla croce; le tenebre e la morte di Gesù; la deposizione; la Pietà; il seppellimento di Gesù. Gli episodi sono stati illustrati — mediante 360 diapositive a colori — da opere dei nostri pittori « minori » (i « maggiori », come Giotto e Duccio, erano « citati » per la struttura narrativa); tra i minori, vero protagonista è stato Pietro Lorenzetti (1280-1348), con il suo ciclo della Passione nella Basilica inferiore di Assisi (1320 circa). Il commento musicale era desunto dai canti del « Laudario di Cortona » (sec. XIII); i brani dei Van-

geli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni — intervallati da strofe delle sacre rappresentazioni — erano citati dalla Bibbia in volgare italiano del 1300, pubblicata a stampa il 1° ottobre 1471 a Venezia dallo stampatore Nicolò Jenson, traduzione forse fatta dal domenicano Domenico Cavalca (1270-1342).

Grande attenzione ed emozione nei numerosissimi soci presenti.

* * *

Nel pomeriggio di domenica 27 giugno, su invito della Madre Abbadessa del Monastero delle Trappiste di Viterbo (Viterbo), l'Assistente spirituale Mons. Nicolosi — coadiuvato dai soci comm. Franco Selva e Rosario Termignone — ha ripetuto alle monache la meditazione audiovisiva sulla Passione, tra la commossa partecipazione delle stesse religiose, che non hanno mancato di manifestare il proprio apprezzamento per le iniziative promosse dalla nostra Associazione.

In famiglia

Mercoledì 5 maggio, graditi ospiti della nostra sede — per un incontro con S. E. Mons. Giovanni Coppa — un gruppo di studenti diplomandi, guidati dal prof. Emilio Cremona, Preside dell'Istituto Magistrale Statale « Sofonisba Anguissola », di Cremona.

* * *

Nel pomeriggio di domenica 9 maggio, hanno ricevuto la prima Comunione, nella cappella dell'Associazione, i figli dei nostri soci avv. Gianluigi Marrone e prof. Gianfranco Ceccaroni: Francesca Maria ed Andrea. Ha celebrato la S. Messa l'Assistente spirituale Mons. Carmelo Nicolosi.

* * *

Il socio Dr. Mario De Santis il 3 marzo scorso ha celebrato le Nozze d'Argento; il 26 giugno è diventato Nonno: è nata la sua prima nipotina, Roberta.

* * *

Il Padre Eugenio Cardolini, della Congregazione dei Figli di Maria, fratello dei nostri soci Antonio e Pietro, il 6 giugno scorso è stato ordinato sacerdote da Sua Santità nella Basilica Vaticana. Al novello Presbitero gli auguri dell'Associazione per un lungo e fecondo apostolato!

* * *

Siamo particolarmente vicini al socio Fabio Collalti per la scomparsa del padre sig. Romeo, apprezzato poeta romanesco.



Nelle foto in alto, due momenti della simpatica cerimonia che ha concluso — nella Sala dei Papi della nostra sede al Palazzo Apostolico — la celebrazione della Festa dell'Associazione, domenica 27 giugno, in onore dei santi Pietro e Paolo. La prima immagine fissa la gioia dell'amico rag. Franco Selva, che riceve dalle mani del Presidente Rossi la Commenda di S. Silvestro Papa, di cui è stato insignito insieme al socio F. Saladino Saladini. Nell'altra foto, il giovane Marco Adobati riceve, commosso, la tessera ed il distintivo dell'Associazione, di cui è entrato ufficialmente a far parte.

Nella foto in basso, le Soliste di Roma del « Conventus Antiqui », diretto dal M^o Carlo Quaranta, che anche quest'anno ha offerto all'Associazione SS. Pietro e Paolo uno splendido concerto, sabato 5 giugno, nell'aula magna del Palazzo della Cancelleria.



L'ANGOLO DELLA POESIA

PREGHIERA A MARIA

S. Eleuterio, nato nel 456, fu forse il primo Vescovo di Tournai, nell'oscuro periodo del crollo della potenza romana e l'invasione dei Franchi. Morì nel 531 circa. Ascoltiamo questa sua intensa « Preghiera a Maria ».

O Vergine,
donaci non solo il cibo del corpo,
ma anche il pane degli angeli,
che discende nel tuo grembo

[verginale.

Fa' che temiamo il Figlio di Dio...
perché chi teme Dio
custodirà i suoi comandamenti
e purificherà i suoi sensi
per poter fissare
lo splendore della luce divina.

Dopo che ci sarà donata
[la purificazione dei sensi,
seguirà l'illuminazione del cuore.
Ascoltaci, quindi, o benigna,
e accogli le nostre preghiere.
O Vergine, ... prega Dio per noi,
perché ci conceda di perseverare,
ci dia la forza di sopportare,
perché si consolidi la pace
e cresca l'amore;
affinché quando verrà il giorno
del dolore e della miseria,
della calamità e della tristezza,
ti degni di presentarci
al tuo unico Figlio,
che solo è Dio...
Amen.

S. Eleuterio, Sermo in Annuntiationis Festum: PL 65, 98 s.

INCONTRI BIBLICI

Gli ultimi anni di Davide

● di CARMELO NICOLOSI

Gli ultimi anni di Davide sono oscurati da spaventose tragedie familiari e da fosche rivoluzioni di palazzo. Cominciano ad avverarsi le tremende profezie del Veggente Natan.

Amnon, il primogenito di Davide ed erede presunto al trono, innamoratosi perdutamente della sorellastra Tamar, le usa violenza. Assalonne, fratello della giovane offesa, attende lucidamente due anni per eliminare Amnon durante la festa della tosatura. Poi giudica opportuno scomparire e fugge presso il nonno materno Talmai, re di Ghesur, ad oriente del lago di Genezaret. Dopo tre anni, mediante i buoni uffici del generalissimo Ioab, ottiene dal padre il permesso di tornare a Gerusalemme. Egli è ora il legittimo erede alla corona; è ambizioso, impaziente. Comincia a preparare il colpo di stato, creando attorno a sé un alone di simpatia, sfruttando le rivalità e le difficoltà tra le tribù del Nord e del Sud, e facendo dei veri e propri comizi contro il « regime » del padre Davide.

Quando tutto è pronto, Assalonne si reca ad Ebron, l'antica città sacra, e si autoproclama re. Davide fugge precipitosamente da Gerusalemme con l'esercito che gli è rimasto fedele e si reca a Macanaim, oltre il Giordano, dove organizza un piano di battaglia. Assalonne, dopo aver occupato Gerusalemme e il palazzo reale, insegue con l'esercito ribelle il padre, il quale ha già diviso le proprie truppe in tre schiere, raccomandando a Ioab di non far male ad Assalonne.

La battaglia, che viene ingaggiata nei dintorni di Macanaim, si conclude con un autentico disastro di Assalonne, che nella fuga rimane impigliato per i capelli ad una quercia e viene poi trafitto con tre giavellotti da Ioab e finito da altri dieci scudieri.

La notizia della tragica fine di Assalonne sconvolge Davide, la cui paternità, pur offesa dal comportamento del figlio, emerge in maniera umanamente struggente. « Figlio mio, Assalonne, figlio mio Assalonne! Magari fossi morto io al tuo posto, Assalonne, figlio mio, figlio mio! » (2 Sam 19, 1).

Davide, ritornato a Gerusalemme, usa clemenza con tutti quelli che lo avevano tradito o offeso. Le tribù del Nord questionano aspramente con quelle del Sud: è l'ultimo episodio, foriero di vicine e lontane tempeste; cominciano a manifestarsi i sintomi della futura scissione.

Alla gravissima crisi politica, provocata dal colpo di stato del principe Assalonne, segue un'altra rivolta. Il fautore non è però della famiglia reale, ma un certo Sèba, della tribù di Beniamino (quella di Saul). Ma il Sud (la tribù di Giuda) resta fedele a Davide, mentre le tribù del Nord seguono il ribelle. Ioab e il fratello Abisai inseguono Sèba, che si è trincerato ad Abel-Bet-Maacà, nel nord, vicino a Dan. Sarà facile a Ioab avere dagli abitanti di tale città la testa di Sèba in cambio della immunità. Ma prima Ioab ha ucciso a tradimento Amasa, che lo stava soppiantando nel posto di generale del regno.

Davide ormai settantenne è ridotto ad un vecchio fisicamente decrepito, che tiene ordinariamente il letto e soffre di eccessiva freddolosità, dovuta o al diabete senile o all'arteriosclerosi. Alla sua morte, chi cingerà la corona? Si scatenano ora gli intrighi di palazzo. Al trono punta Adonia, ora presunto erede dopo la morte di Amnon e di Assalonne. Suoi sostenitori sono il generale Ioab, il sommo sacerdote Ebìatà. Ma c'è un partito che appoggia Salomone, il figlio della favorita del re, Betsabea, la quale è ancora intrigante e potente. Con lei sono il sommo sacerdote Zadòk; il capo della guardia,

Benaia, che aspira al comando supremo dell'esercito; e il profeta Natan.

Adonia studia ed attua un piano per ottenere l'unzione regale. Invita tutti i suoi seguaci ad un sacrificio e ad un banchetto alla fonte di Roghèl, nella valle del Cedron.

Ma il profeta Natan, informato, invia da Davide Betsabea, la quale prospetta al vecchio re il pericolo di essere uccisa lei col figlio Salomone; sopraggiunge Natan, che non nasconde il proprio stupore per quanto in quel momento sta facendo Adonia. Davide giura che Salomone sarà il re; chiama Zadòk, Benaia e Natan e dà loro ordine di procedere alla solenne proclamazione ed unzione regale di Salomone, a Ghicon nella valle del Cedron.

Gli invitati di Adonia, presi dal panico per il mutare degli eventi, fuggono precipitosamente alle loro case. Adonia va all'Ofel, entra nella tenda dell'arca e si aggrappa ad uno dei corni dell'altare, chiedendo così la protezione divina. Per il momento Salomone gli assicura salva la vita.

Davide è ormai alla fine: prima di morire chiama Salomone e gli lascia in testamento alcune raccomandazioni di carattere religioso e politico: dovrà osservare la Legge del Signore, che viene considerata come fonte di benessere e di protezione divina. Inoltre, dovrà compiere due atti di vendetta-justizia nei confronti di Ioab, che ha ucciso Abner, Amasa ed Assalonne, e nei confronti di Sémei, che aveva maledetto Davide mentre questi fuggiva in esilio durante il colpo di stato di Assalonne. Ma Salomone dovrà anche compiere un gesto di riconoscenza verso i figli dell'ottuagenario Barzillai, che aveva ospitato e mantenuto il re fuggiasco a Macanaim.

Poi « Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. La durata del regno di Davide su Israele fu di quaranta anni: sette in Ebron e trentatré in Gerusalemme » (1 Re 2, 10 s.).

Siamo nel 970 a.C. Il regno glorioso di Davide è chiuso; inizia subito quello di Salomone (dalla radice ebraica *shalom* = pace), il re della pace.

Ma chi è e che cosa è stato Davide? Per lo storico dell'Antico Oriente, Davide rappresenta il liberatore della Terra promessa, sulla quale dopo di lui per mille anni si svolgerà l'avventura d'Israele. Egli ha saputo approfittare della momentanea eclisse dei due imperi vicini, l'Egitto a sud, e la Mesopotamia a nord-est. Egli ha dato ad Israele una unità nazionale, una capitale, un re, una dinastia. Politico di grande acume, generale di prim'ordine, organizzatore concreto, è stato un genio equilibrato.

Per lo storico israelita, Davide resta il sovrano ideale, il modello di tutti i re ebrei. È stato l'ideatore e il promotore del Tempio di Gerusalemme; ha messo in piedi l'organizzazione dei sacerdoti, dei leviti, dei cantori per l'edificio santo in cui doveva risiedere l'arca dell'alleanza.

Troviamo in lui un profondo rispetto delle tradizioni dello Jahvismo, un rispetto che non deriva da una « coscienza primitiva » o dal timore di un risentimento popolare, bensì da una fede personale vivissima in Jahvé.

Per lo storico delle religioni, Davide e la sua dinastia cominciano a sgomberare il terreno su cui, con l'aiuto dei grandi Profeti, sfocerà il *monoteismo universale*.

Per lo storico cristiano, Davide è un uomo straordinario e complesso; di una religiosità profonda e sincera, pur condizionata dall'epoca (è vissuto mille anni prima di Cristo). È l'autore ispirato di una parte dei *Salmi*, coi quali la Chiesa prega la Trinità Santissima.

IL CAMMINO DELLA MORALE

Esistenza, valore e uso della libertà

● di NICOLINO SARALE

1. ESISTENZA DELLA LIBERTÀ

La libertà, in senso psicologico, è la facoltà che l'uomo ha di determinarsi ad agire e a scegliere l'atto da compiere.

Contro tutte le filosofie o le psicologie, che negano l'esistenza della libertà nell'uomo e sostengono il totale determinismo, noi affermiamo la realtà della libertà.

— Prova l'esistenza della libertà la coscienza personale stessa di ogni individuo, che sente di poter agire o non agire, di poter scegliere una cosa piuttosto che un'altra e addirittura di poter compiere un'azione ritenuta buona invece di un'altra ritenuta cattiva, o viceversa.

— Prova l'esistenza della libertà la stessa storia umana, che in tanto esiste e sussiste come movimento, evoluzione culturale e sociale, progresso, in quanto esiste la libertà umana. L'anima non ha storia e non fa storia, perché è legato e determinato dall'istinto. La società — lo Stato — in cui l'uomo vive per esprimere ed esplicare tutte le facoltà che possiede, è talmente convinta dell'esistenza della libertà, che premia i buoni e punisce coloro che trasgrediscono le leggi formulate per il bene comune.

— Prova l'esistenza della libertà la rivelazione cristiana. Infatti tutta la « Storia della salvezza » è possibile a motivo della libertà, e su di essa è fondata: la scelta fondamentale e determinante delle due prime creature intelligenti, che è stata una scelta negativa, il « peccato originale », è stata possibile proprio a motivo della libertà. Così pure la Redenzione mediante la passione e morte di Gesù Cristo, il Verbo Divino incarnato, presuppone la libertà dell'uomo. Infatti la natura umana, decaduta per il peccato, è stata redenta da Cristo, ma al « singolo » la Redenzione non è imposta ma proposta, appunto perché è un essere intelligente e libero.

2. VALORE DELLA LIBERTÀ

a) La libertà è certamente un dono positivo perché costituisce l'essenza dell'uomo. Dio stima radicalmente la libertà dell'uomo, perché avendo voluto crearlo a « sua immagine e somiglianza », doveva necessariamente crearlo intelligente e libero, se pur limitato. Dio ha creato l'uomo libero perché vuole coinvolgerlo e responsabilizzarlo nello sviluppo del suo destino e della sua storia. Dio vuole che l'uomo usi la sua intelligenza e la sua volontà per conoscere, amare, creare; Egli rispetta la libertà del « singolo » fino a permettere il peccato personale e sociale, e cioè la coscienza e voluta offesa

alla sua volontà. Egli la rispetta fino addirittura a permettere il rifiuto assoluto del suo Amore, ossia l'eterna separazione da Lui.

La libertà umana fa parte del mistero di Dio e perciò non riusciremo mai a comprenderne totalmente il valore. Questo però sappiamo, che essa costituisce la vera grandezza e la vera dignità dell'uomo e che logicamente importa il perdurare, nella storia, di conflitti e di contrasti: la libertà deve essere usata positivamente, per il bene del singolo e della società; ma ci sarà sempre qualcuno che purtroppo la userà in modo negativo.

b) La libertà è un bene secondario, perché il bene primario è l'intelligenza, e cioè la conoscenza della verità e del bene. Prima di tutto l'intelligenza deve conoscere il bene; poi la volontà, e cioè la libertà, si decide a compierlo. Perciò bisogna prima di tutto pensare bene in modo da poter agire bene, o almeno sapere di aver agito male, se si è contrastato il dettame della retta coscienza. L'uso positivo della libertà genera il merito, perché si potrebbe anche usare male, ma non si fa; l'uso negativo della libertà genera il peccato, perché si va contro la volontà di Dio, espressa nella legge morale.

c) La libertà è un bene misterioso. Infatti, senza libertà non c'è esistenza umana e non c'è storia; ma l'esistenza è necessariamente « finitudine »; è cioè limitata, legata alle leggi della natura, del cosmo, dell'ambiente storico-sociale (condizionamenti genetici, pedagogici, sociali, climatici, geografici, epocali ecc.); l'esistenza è strutturalmente « problematica »; l'uomo deve scegliere ed ogni scelta è un rischio e può portare allo scacco ed al naufragio.

Inoltre la libertà, per esser tale, e cioè potersi esprimere, ha bisogno di una « normatività » e di una « finalità »; e si sa che molte sono le filosofie che interpretano in molti modi diversi il destino dell'uomo. Il « pluralismo ideologico » genera logicamente il « pluralismo etico », e cioè, concretamente, il pluralismo nell'uso della libertà. Infine, proprio a motivo della libertà, ogni uomo ha una grande responsabilità sia nei riguardi della propria vita sia nei riguardi della società e della storia.

3. COMPORTAMENTO DEL CRISTIANO

a) È necessaria prima di tutto una completa e ferma formazione dottrinale: solo se si conosce pienamente il contenuto del Cristianesimo, sia nella Rivelazione di Cristo sia nel Magistero autentico e perenne della Chiesa, è possibile formare delle coscienze cristiane, illuminate e forti. La vera nozione di libertà nasce dalla verità e la verità sta nel messaggio di Cristo: « Io sono la via, la verità e la vita », « Io sono venuto per rendere testimonianza alla verità », « La verità vi farà liberi ». Allora si conosce il « fine » e la « norma », e si sa come e quando usare la libertà. San Paolo scriveva ai Corinti: « Ogni uomo dovrà rendere conto della propria vita davanti al tribunale di Cristo » (2 Cor 5, 10).

b) È necessaria molta prudenza e molta cautela nel giudicare sia la storia sia le azioni di ogni singolo individuo: « Non giudicate e non sarete giudicati! ... Siate misericordiosi e riceverete misericordia ». Non si possono mai conoscere completamente né il grado di libertà delle persone né i disegni della Provvidenza. Il male deve sempre essere condannato e non compiuto; ma bisogna anche ricordare la parabola del Figliuol prodigo e l'espressione di Gesù: « Si fa più festa in cielo per un peccatore pentito che non per novantanove giusti! ».

**A tutti i nostri lettori
l'augurio di
serene vacanze estive**

● La celebrazione della S. Messa nella Cappella della sede sociale riprenderà regolarmente con il mese di ottobre.

● La sede resterà aperta anche nel periodo estivo per l'espletamento dei turni consueti di servizio.